



Quando siamo all'eucarestia è perché vogliamo esprimerla un'offerta, sempre, un'offerta a te, Signore. E quando ci mettiamo ad ascoltare questo testo limpido dal testo del Siracide potremmo davvero sentirci molto aiutati nel comprendere come offrire a Signore, con che animo, con quale atteggiamento. Come vi invita a pregarla con calma questa pagina, può aprire squarci nuovi che rendono poi fresco il nostro rapporto con il Signore, lontano dalla malvagità, dal cuore in cui si annida il male. Questa è preoccupazione da avere perché la tua offerta giunga gradita a Dio, altrimenti se il cuore fosse così, come può questa offerta arrivare a Lui? E falla con l'animo contento, non di chi si sente forzato o pretende, ma di chi avverte che il Signore merita di essere amato con gratuità, e allora l'offerta si fa generosa, generosa nel cuore, magari hai poco o nulla da offrire, magari davvero le tue primizie sono povere, non hai granché, ma hai il cuore lieto, l'animo grato, questo sì! E tutto questo rende poi gradita la tua offerta: chi potrà varcare, Signore, la tua soglia, chi potrà porre il

piele sul tuo monte santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, e annota il testo al termine: "Da' all'Altissimo secondo il dono da Lui ricevuto", il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto. Ecco, una parola semplice questa, ma come è aderente alla vita di ogni giorno, e attraversa ogni momento di preghiera, soprattutto questo, quando abbiamo la possibilità di celebrare l'eucarestia del Signore. Magari sono molte le volte che abbiamo la sensazione di avere le mani vuote, davvero Signore, non abbiamo molto da offrirti, qualche volta ci pare di non avere proprio nulla, ma l'animo lieto, l'animo grata, e quindi capace di gioia, questo non rinunciamoci mai, perché quello che riceviamo da te è infinitamente di più e più grande delle fatiche che attraversano i nostri cammini. Ecco, è una pagina carica di sapienza, umile, sincera, ma come può aiutare quando tu l'attraversi davvero nella preghiera, con calma, rimandandoti ai tuoi vissuti, al modo con cui tu preghi. Uno spunto anche dal vangelo di Marco, la parte finale l'abbiamo celebrata ieri nella redazione di Matteo, ma questo invito a riconoscere che mica solo le cose dall'esterno che danno la qualità della tua vita, del tuo animo e del tuo cuore, ma quello che esce dal cuore, per questo è il cuore che va purificato e Gesù lo dice con estremo realismo attraverso una successione di esempi concreti e di atteggiamenti che dicono vedi, che cosa può valere una tua offerta dall'esterno se poi il cuore è così? È questo il luogo da bonificare, allora la tua offerta giungerà gradita al Signore. Prima l'aveva detto in maniera sobria alla folla, poi in casa, annota il testo di Marco: "Entrò in una casa, lontano dalla folla", e allora riprende come una sorta di linguaggio familiare con cui si fa carica che la parola dell'evangelo entri davvero nel cuore e nella vita dei suoi discepoli, come due momenti, entrambi importanti, quello di un annuncio che merita di essere ascoltato e quello dove dopo interiorizzi e discerni quello che c'è nel cuore, ti poni davvero l'interrogativo vero di chi a fronte dell'evangelo sa rimettersi in discussione, sa e trova la forza di rilanciarla la sua

vita. Doni belli, anche oggi, ogni giorno c'è una manna che nutre, c'è un cibo che da' forza, e di questo, ogni volta, Signore, sentiamo l'esigenza di renderti grazie.

6.02.2012

Lunedì della settimana della V domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro del Siracide 35, 5-13

Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità,/ sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall'ingiustizia./ Non presentarti a mani vuote davanti al Signore,/ perché tutto questo è comandato./ L'offerta del giusto arricchisce l'altare,/ il suo profumo sale davanti all'Altissimo./ Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito,/ il suo ricordo non sarà dimenticato./ Glorifica il Signore con occhio contento,/ non essere avaro nelle primizie delle tue mani./ In ogni offerta mostra lieto il tuo volto,/ con gioia consacra la tua decima./ Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto,/ e con occhio contento, secondo la tua possibilità,/ perché il Signore è uno che ripaga/ e ti restituirà sette volte tanto.

Salmo

Sal 115 (116)

® *Salirò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia.*

Che cosa renderò al Signore

per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza

e invocherò il nome del Signore. ®

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore. ㉔

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore,

in mezzo a te, Gerusalemme. ㉔

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 7, 14-30

In quel tempo. Chiamata di nuovo la folla, il Signore Gesù diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Carmelo di Concenedo, 6 febbraio '12